

Il manager ha deciso: andrà a Parigi per coordinare il palinsesto della tv pubblica che ha rinnovato i vertici

E il rapporto con Raiuno? «Cercherò di mantenere il mio legame con l'Italia» Lunedì un nuovo incontro

# Il Freccero di Francia

È fatta. Carlo Freccero ha accettato l'incarico di supervisore dei palinsesti della tv pubblica francese. Lunedì, però, sarà a Roma per parlare con i dirigenti di Raiuno, con i quali aveva da due mesi un contratto di collaborazione. «Per noi è una perdita secca», commenta il vicedirettore della prima rete, Nino Criscenti. Ma è lo stesso Freccero ad assicurare che farà di tutto per mantenere un legame con l'Italia.

STEFANIA SCATENI

ROMA. «È per noi una perdita secca, mi dispiace molto». Nino Criscenti, amico e collaboratore di Freccero, nonché vicedirettore di Raiuno, conferma quello che ormai, Oltralpe, è argomento stagionato sulle pagine dei quotidiani dedicate agli spettacoli e ai media. Carlo Freccero ha risposto all'appello di Jean-Pierre Elkabbach ed è già al lavoro alla supervisione dei palinsesti delle reti televisive pubbliche francesi. France 2 e France 3, delle quali Elkabbach è diventato recentemente il presidente. Ma il genietto dell'«etero» non vor-

rebbe stracciare il contratto di collaborazione che da due mesi lo lega a Raiuno. E neanche i vertici della post-ammiraglia della tv pubblica vorrebbero farsi scappare l'uomo che potrebbe contribuire a risolvere le sorti della rete. «In due mesi lo share di Raiuno in prima serata è aumentato di cinque punti», dichiara Freccero al quotidiano francese *Liberation*.

«Cerchiamo di non perderlo del tutto», dice il vicedirettore Criscenti, il quale spera in una soluzione di compromesso: «Lunedì Freccero sarà di nuo-

vo a Roma e studieremo tutti i modi utili per non interrompere la sua collaborazione con noi». È certo che Freccero non riuscirà a dividersi equamente tra Italia e Francia. Più che un po' qua un po' là, sarà - prevede Criscenti - «più là che qua». L'ipotesi più realista potrebbe essere la definizione di una forma di consulenza elastica. E sempre nella speranza di arrivare a un compromesso soddisfacente per la Rai, ieri sera il direttore generale della tv pubblica italiana, Gianni Locatelli, ha avuto un colloquio proprio con il presidente di quella francese Elkabbach.

È comunque lo stesso Freccero a dichiarare di non voler «mollare» del tutto la Rai. «Vorrei conservare, anche a costo di lavorare giorno e notte, il mio legame con l'Italia - confessa -. Magari trasformando in consulenza il rapporto di collaborazione che ho con Raiuno. Sono legato da un'amicizia sincera con Nino Criscenti e con il gruppo che lavora con lui. E spero nella disponibilità della Rai di fare in mo-

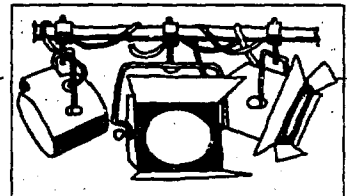
do che questo accada». Intanto Carlo Freccero conquista pagine intere sui quotidiani francesi. La notizia è succulenta, e doppia: l'uomo conosciuto in Francia come «emissario» e braccio destro di Berlusconi, ex dirigente della tv commerciale La Cinq, torna a Parigi «convertito» alla tv pubblica. «Questa francese - ammette Freccero - è un'occasione veramente d'oro: ho la possibilità di fare praticamente la tv pubblica. Un potere grande, una funzione inaspettata e quasi imbarazzante talmente è importante, specie se assegnata a uno straniero. In pratica avrei lo stesso ruolo che oggi in Rai ha Franco Iseppi (coordinatore dei palinsesti della Rai ndr). Impossibile rifiutarlo». Considerato uno dei personaggi più affascinanti e più sorprendenti della televisione, Freccero mantiene fede alla sua fama e sorprende la stampa francese con la sua «inaspettata conversione» alla tv pubblica. Su *Liberation*, che lo ha intervistato ieri, inneggia alla tv pubblica (ma non alla tv

di Stato che considera morta) come garanzia di libertà e sfida a duello la tv commerciale. «L'obiettivo è mettere in crisi il modello privato che si appoggia su formati internazionali di programmi - dice al quotidiano francese - *La ruota della fortuna* o *Oh il prezzo è giusto* sono due modelli americani finora mai sconfitti». In che modo vincere questa guerra? «Utilizzare in maniera intelligente la «tele-nostalgia» e l'informazione, che è un genere in sé e che rappresenta l'arma migliore contro i giochi americani». Raire insegna. D'altra parte l'amico Criscenti che lo ha voluto a Raiuno viene proprio dalla rete che ha fatto della «nostalgia» televisiva e dell'informazione due cavalli di battaglia. In più Carlo Freccero nella sua formula mette altri ingredienti. L'attenzione al pubblico giovane: «Sono i giovani che vogliono creare la moda della nuova televisione pubblica». E qui Freccero, si chiama informazione.



Freccero resterà a Parigi, ma proverà a collaborare con Raiuno

SPOT



**JACKSON ASSOLTO DALL'ACCUSA DI PLAGIO.** In un periodo decisamente sfortunato dal punto di vista giudiziario, almeno un punto a suo favore Michael Jackson è riuscito a segnare: il tribunale di Los Angeles lo ha assolto dall'accusa di plagio per le canzoni *Thriller*, *We are the World*, scritta con Lionel Richie, e *The Girl is Mine*, prodotta da Quincy Jones. Il cantante era stato accusato da due vicini di casa di aver indebitamente usato dei provini che gli avevano mandato.

**INCIDENTE SUL LAVORO PER GABRIELE FERZETTI.** In *Danza di morte*, il dramma di Strindberg in scena al Quirino di Roma con Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti, c'è una scena in cui l'attore deve simulare un infarto e cadere a terra; i ripetuti svenimenti che deve così fingere hanno causato a Ferzetti un infarto al braccio sinistro. Con il rischio che le repliche del dramma, in programma fino al 23 gennaio, saltino.

**DECRETO CINEMA: ESERCENTI SODDISFATTI.** Ancora reazioni sul decreto cinema, varato nei giorni scorsi. Arrivano dall'Anec (l'associazione degli esercenti in senso all'Agis): «Dopo ventinove anni, tanti ne sono passati dalla legge 1213, siamo finalmente di fronte a un provvedimento di legge che introduce innovazioni nel rapporto tra lo Stato e il cinema», dichiara il presidente dell'Anec, Carlo Bernaschi, lodando l'impegno del senatore Maccanico e confidando per il futuro in un miglior clima anche a livello intercategoriale.

**COCTEAU TWINS A ROMA E MILANO.** I Cocteau Twins, gruppo-culto della new wave britannica, apriranno in Italia la loro tournée europea: saranno il 26 gennaio al Paladium di Roma ed il 27 al City Square di Milano per presentare le musiche dell'ultimo album, *Four Calendar Cafe*.

**NAPOLI: «PULCINELLA ALLA GOGNA».** Festeggiare il Carnevale rispolverando gli antichi rituali di origine popolare e contadina: è questa l'idea di «Pulcinella alla gogna», progetto teatrale messo in piedi da un folto gruppo di compagnie e associazioni culturali campane, che prende il via domenica, coinvolgendo in spettacoli e incontri il centro storico di Napoli, i suoi sotterranei e i luoghi del disagio come il Dormitorio pubblico o l'Ospizio dei Cristallini.

**LA VERITÀ SUL FORFAIT DELLA CALLAS NEL '58.** Nel libro di Bruno Tosi, *Incomparabile Callas*, che sarà presentato domenica a Roma, l'autore ricostruisce grazie a documenti inediti la verità sul forfait della Callas all'Opera di Roma nel '58, quando dopo il primo atto della *Norma* abbandonò il teatro. Rimasta quasi senza voce, la Callas scrisse un biglietto di scuse indirizzato al pubblico, che per un equivoco la direzione del teatro si rifiutò di leggere. L'episodio fu preso per l'ennesimo capriccio della cantante che, in seguito a una circolare diffusa dal ministero dello Spettacolo, non fu più scritturata dai teatri italiani.

**OSCAR, REPLICA DI PESCAROLO E LUCISANO.** Leo Pescarolo e Fulvio Lucisano, produttori de *Il grande comero* di Francesca Archibugi, candidato per l'Italia al premio Oscar, replicano alla polemica dei produttori di *Jona che visse nel ventre della balena* di Faenza, secondo cui la designazione della Archibugi è illegittima. «Siamo stupiti e dispiaciuti di queste dichiarazioni - scrivono in un comunicato - ma pensiamo che l'unica discriminante sia tra le persone che sanno perdere e quelle che non accettano la sconfitta».

**PROIETTI NELLA «CASA DI FRONTIERA».** Gigi Proietti firma la regia di *Casa di frontiera*, commedia teatrale che Gianfelice Imparato ha scritto immaginando, in un'Italia divisa in tre come vorrebbe la Lega, che i meridionali che vivono nella «Repubblica del Nord» vengano rinchiusi nelle riserve come gli indiani d'America. Il debutto al Parioli di Roma il 18 gennaio.

**SENIGALLIA, CORTOMETRAGGI D'AUTORE.** Questa sera il cinema Gabbiano di Senigallia tiene a battesimo il debutto di un giovane regista italiano, Lorenzo Cicconi Massi, che presenta due novelle cinematografiche: *Amore Beato* e *Il Ritorno*. Entrambi i cortometraggi sono stati scritti, diretti e prodotti dal 27enne cineasta, che si cimenta anche come interprete nella prima pellicola. (Toni De Pascale)

## La rilettura di alcune pagine dei «Promessi sposi» ha aperto le manifestazioni per il centenario dello scrittore Strehler fa festa a Gadda. E legge Manzoni

MARIA GRAZIA GREORII

MILANO. Fin dall'inizio, dando il via, in un affollato Piccolo Teatro, a una manifestazione unica nel suo genere come *Le meraviglie d'Italia* dedicata a Carlo Emilio Gadda nel centenario della nascita, Giorgio Strehler prende il pubblico contromano proponendo una lettura manzoniana. In mano tiene il classico Bignami e chi si aspettava una lettura paludata dei *Promessi sposi* è servito: con un piccolo colpo di teatro Strehler li ha spiazzati.

Il gioco del «bigino» ci dice subito quella che sarà la chiave della serata, fuori da qualsiasi accademismo. Il direttore del Piccolo Teatro, infatti, dichiara di volersi allontanare dalla lettura per forza, nolosamente pedissequa, alla quale molti sono stati costretti. «Cos'è - si chiede, cominciando a leggere il celebre inizio - questa straordinaria descrizione che Manzoni fa del lago di Como se non l'inizio di una sceneggiatura cinematografica con l'occhio dell'autore trasformato in macchina da presa?». Ma non rinuncia, per questo, a una lettura che tende ad attualizzare il senso dell'operazione e, dunque, la funzione dell'autore «a Milano, proprio oggi, proprio in un momento come questo nel quale molte cose ci danno timore, nel quale si sta attaccati alla televisione per aspettare le notizie. Raggrupparsi attorno a Manzoni, trovarci qui tutti insieme, dà

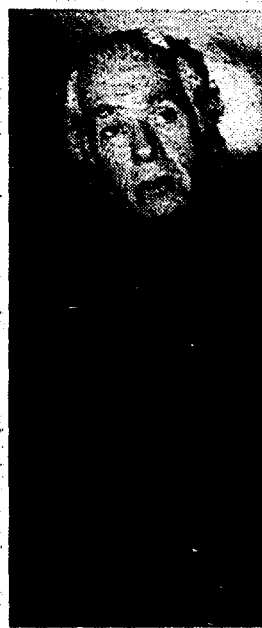
un senso forte a questa serata. Anzi il senso più indiscutibile lo dà la vostra presenza». Dei *Promessi sposi* Strehler propone al pubblico un'ossatura che privilegia il modo, la situazione, gli intrecci attraverso i quali i personaggi si presentano. E accanto ad alcune descrizioni manzoniane strepitose ecco Don Abbondio «un uomo non proprio coraggioso», il suo incontro con i bravi di don Rodrigo «che sono i mafiosi di allora». Ecco i contrasti dei caratteri dei personaggi: Renzo parato a festa per il suo matrimonio, la bellezza quieta di Lucia, il faccia a faccia fra Renzo e l'avvocato Azeccagarbugli e quello, ricco di pathos, fra l'innominato e Lucia. Ma non mancano neppure la monaca di Monza, fra Cristoforo, Milano al tempo della pe-

ste, la madre di Cecilia e, naturalmente, il celeberrimo «adagio monti» di Lucia in questo viaggio dentro Manzoni che è, prima di tutto, un itinerario carico di teatralità ma non esibizionismo. Una lettura sostanzialmente laica, anche, fatta in semplicità, seduta a una sedia alla ribalta della scena studiata come contenitore di queste *Meraviglie d'Italia*: un grande angiolone che si ispira alla pittura lombarda dipinto sullo sfondo, un tavolone grigio con qualche sedia, un pavimento bicolore che sembra riflettersi sui muri sbrecciati, un tubo di ghisa a riscaldare un interno povero.

Dedicato a Gadda in un centenario quasi passato sotto silenzio, nel quale la manifestazione coordinata da Giuseppe

na Carutti è una voce nel deserto, *Le meraviglie d'Italia* partono da un'idea assai cara al Gran Lombardo: ricostruire una geografia culturale nazionale sviluppando l'insostituibile funzione formativa dei dialetti. Un'Italia, dunque, fatta di regioni, unitaria nelle sue diversità. In questo intreccio fra lingua e dialetti Manzoni, caposaldo della letteratura italiana, può, a ragione, essere considerato come un padre nobile. Ha dunque un senso che l'itinerario dedicato alla Lombardia, che sarà seguito dalla Campania, dalla Sicilia e dalle Tre Venezie con antologie poetiche e rappresentazioni di testi di autori contemporanei da Moscato a Scaldati, inizi proprio da chi come Manzoni sentì profondamente l'esigenza di una lingua non paludata

ma «vera», con la quale raccontare storie ad altri uomini. A dare voce allo spensierato gaddiano, alla sua fulminante ironia, ma anche all'invettiva di Testori, alla poesia civile di Delio Tessa, al nuovissimo testo di Giuseppina Carutti, *La famiglia dei poveri*, alle fiabe di Basile, alla tragica riproduzione della realtà di Raffaele Viviani, alla viscerale sperimentazione linguistica del siciliano Franco Scaldati, ci sono in scena i giovani attori che si sono diplomati alla scuola diretta da Giorgio Strehler. Chissà, forse anche all'ingegner Gadda non sarebbe spiaciuto questo approccio, allo stesso tempo smitizzante e rigoroso, giovane e cosciente, a un tema sul quale si sono sviluppati importanti dibattiti.



Giorgio Strehler

Quando i non vedenti sapranno che abbiamo usato una talpa in un annuncio rivolto a loro, siamo sicuri che non si offenderanno. Primo, perché la talpa è un animale simpaticissimo. Secondo, perché la notizia che diamo loro è bella. Terzo, perché se proprio si devono offendere speriamo che lo facciano con chi non li ha mai degnati nemmeno di uno sguardo.

**AVVENZAMENTI**

Così ci può leggere chi non può leggere.

Il primo settimanale anche in floppy disc per non vedenti.